

Dario Fo: cambio la moda come ho fatto con il teatro

Giovedì il debutto come regista della sfilata di Gigli a Milano
«Basta con i modelli che sembrano uomini caricati a molla»

di Gianluca Lo Vetro / Milano

«**BASTA** con quei modelli che sembrano uomini caricati a molla. E con le solite passerelle. Voglio cambiare le modalità rappresentative della moda, come ho fatto in teatro, abolendo il sipario». Dario Fo è pronto a debuttare come regista della sfilata di Romeo

Gigli: un happening tra arte e abbigliamento che giovedì prossimo chiuderà Milano Moda Uomo al via da oggi con le collezioni autunno-inverno 2007/2008. A spingere il Nobel in questa impresa è stata Gentucca Bini: la giovane stilista neo direttore artistico della griffe di cui è licenziataria il gruppo Mood. Figlia d'arte del patafisco Stefano Bini e nipote della couturier Bruna Bini che negli Anni '60 organizzò una sfilata storica con abiti di Manzoni, Pomodoro e Baj, la designer è convinta che «la moda debba tornare ad essere progettata in relazione all'attualità e presentata con sistemi innovativi». Laddove, tante passerelle sembrano scollate dal tempo e il loro

format, immutato dagli Anni '60, è indiscutibilmente invecchiato. Così, Gentucca Bini si è rivolta al premio Nobel, nonché suo dirimpettaio di casa: «Non tutti i vicini - scherza - sono come quelli di Erba». Con entusiasmo, Fo ha concepito un happening dove i modelli sfilano sullo sfondo di 10 mega riproduzioni di Mantenga chiosate da lui stesso nel primo defilé-lesson. **Qualche dettaglio in più sulla piece?** «Il pubblico sarà seduto come a teatro. I modelli circoleranno tra la gente e le figure dell'artista, diventando essi stessi soggetti dei quadri in un tutt'uno che vuole riportare l'arte della moda a misura d'uomo». **Cosa c'è di "fuori misura" nel settore?** «Non se ne può più di vedere gente che si costringe in funzioni dei vestiti che indossa: metope che arrivano addirittura a modificare le posture e gli atteggiamenti in relazione al vestito. Gli abiti dovrebbero essere studiati in funzione del corpo. Viceversa, la moda dimentica la creatività reale». **La signora è da buttare, per dirlo con un suo titolo?** «In questo momento vedo la moda come il ramo secco di un albero cresciuto a dismisura che rischia di erodersi dall'interno, autodistruggendosi». **La ricetta, per guarirlo?** «Tornare dentro la società per non correre il rischio della Fiat. Un vero disastro che, nonostante le sovvenzioni dello Stato, non ha saputo innovare e ha distrutto l'Alfa Romeo. Al contrario dei giapponesi, non ha tenuto in considerazione le nuove frontiere dei carburanti, trascurando lo studio di un motore al passo coi tempi. Ha cercato la soluzione solo con la rottamazione: gioco politico basso che non ha portato ad alcuno sviluppo. E che dire dell'Alitalia?».

Ce lo dica lei... «Non c'è stata un'organizzazione scientifica. E quando avremmo dovuto agire per salvare l'azienda, hanno temporeggiato, pensando che la situazione si potesse risolvere da sola. La classe dirigente non ha avuto il coraggio di rischiare. Del resto, abbiamo una mentalità retrograda». **D'accordo ma - con rispetto**



Dario Fo Foto Ciro Fusco/Ansa

«Gli abiti dovrebbero essere studiati in funzione dei corpi e non viceversa come accade spesso»



Una creazione di Jean Paul Gaultier Foto di Michel Euler/Ap

parlando - lei pensa di segnare la rivoluzione della moda?

«Il nostro è un esperimento per consentire allo stile di continuare a far affari. E' una concezione sbagliata e figlia del sentimentalismo ottocentesco, l'idea che l'arte debba essere scollata dal mercato. Non dimentichiamoci

che "arte" fa coppia con "mestieri". E sin dal Rinascimento c'era quella della lana». **"Mistero Buffo": Fo parla con lucidità di un settore che si credeva lontanissimo dai suoi interessi. Da cosa nasce questa improvvisa passione e quanto durerà?**

«Ma io ho esordito, facendo sfilare

da ragazzino. Poi ho studiato tanti costumi per i miei spettacoli. Per non dire, che mia moglie Franca è sorella della costumista Pia Rame. Ma soprattutto, il rinnovamento è la base fondamentale per la mia sopravvivenza di ottantenne. E bisogna sempre avere il coraggio di buttare via tutto, per riprendere da capo».

Livorno, in 80 assaltano i carabinieri

Avevano fatto passare i vigili del fuoco nel caos di auto in sosta selvaggia: aggrediti con bottiglie

di Francesco Sangermano

UN TIRO al bersaglio, improvvisato di notte in pieno centro storico. Fatto di biglie d'acciaio, bulloni, bottigliette di vetro. In ottanta, forse di più, contro tre. Quel che è successo la notte scorsa a Livorno, nella centralissima piazza Attias, ha dell'incredibile. E spinge il presidente della Regione Toscana, Claudio Martini, a parlare di atto «inquietante e inammissibile» mentre il sindaco Alessandro Cosimi, parla di gesto «estraneo alla cultura civile e democratica della città». Sono due gli aspetti che, in questa assurda storia, destano le maggiori preoccupazioni. In primis il fatto che bulloni e biglie di acciaio siano spuntati praticamente dal nulla. In se-

condo luogo l'assoluta gratuità dell'aggressione nei confronti di una pattuglia impegnata semplicemente a svolgere il proprio servizio. Una scena da Bronx, se non fosse che la città labronica non si può certo considerare una città selvaggia come adesso si affrettano a voler far credere gli sciacalli forzisti. I fatti, ad ogni modo, possono spiegare meglio quanto accaduto la scorsa notte, poco dopo le una, nei pressi di un bar molto frequentato dai giovani della città. Davanti al locale stazionavano infatti decine di giovani

Militari presi a calci e pugni davanti a un bar. All'arrivo dei rinforzi il gruppo di giovani si disperde

sulla sede stradale, mentre molte auto parcheggiate in doppia e tripla fila bloccavano il passaggio di un'autopompa dei vigili del fuoco chiamata per un intervento. Una prima pattuglia di carabinieri, non senza difficoltà, è riuscita a far passare l'autopompa ma, subito dopo, è scoppiato il caos. I giovani hanno preso di mira un'altra auto dell'Arma, arrivata nel frattempo, spaccandole i vetri, circondandola e colpendo subito dopo con calci e pugni anche i militari scesi dall'auto. I carabinieri sono stati picchiati. Nella zona sono confluite subito altre auto delle forze dell'ordine ma i tepisti si sono sparpagliati nelle vie limitrofe impedendo ai militari (poi medicati al pronto soccorso con prognosi da 3 a 7 giorni) di identificare i responsabili. Non basta. Intorno alle 4, infatti, tre giovani hanno preso di mira due paracadutisti scambiandoli per poliziotti. I militari

della Folgore sono riusciti ad allontanarsi e hanno chiesto l'intervento della polizia che è riuscita a bloccare i tre livornesi e a denunciarli. Tutti hanno ammesso di aver partecipato attivamente. Resta dunque tutto da capire se l'azione è stata «ideata» e messa in atto da qualche gruppo «organizzato» o se si è semplicemente trattato di un gesto nato nella contingenza del momento. Il presidente Martini chiede ai giovani di «costituirsì con un atto di «senso civico e responsabilità civile». Dal canto suo il prefetto Giancarlo Trevisone, al termine di un comitato per l'ordine pubblico convocato d'urgenza nella mattinata di ieri, ha garantito che «saranno incrementati i servizi di prevenzione per isolare i violenti e colpirli con la massima decisione».

SANITÀ

Infezioni all'Umberto I, indagine per la morte sospetta di una donna

Si allarga l'inchiesta romana partita dal degrado del policlinico Umberto I. I magistrati che indagano sulla situazione igienica dell'ospedale vogliono verificare se si siano verificati casi di infezioni di pazienti dovute alle carenze igienico sanitarie del nosocomio. A determinare gli accertamenti è stato il caso di una donna deceduta nello scorso dicembre dopo aver contratto la legionella. In attesa di verificare se l'origine di tale infezione sia legata alla situazione igienica, i pm titolari degli accertamenti hanno sostanzialmente intimato ai responsabili del nosocomio di adottare tutte le misure di loro pertinen-

za. Il fascicolo processuale sul degrado dell'Umberto I è stato aperto nei giorni scorsi sulla base dell'inchiesta giornalistica del settimanale *l'Espresso* e contiene un rapporto dei carabinieri del Nas nel quale non si configurano responsabilità penali a carico di amministratori o responsabili di cliniche universitarie, ma generiche violazioni delle norme igieniche e infortunistiche. Fattispecie punibile con sanzioni pecuniarie. Ma se gli inquirenti trovasse conferma di infezioni patite da alcuni pazienti, potrebbe essere aperto uno nuovo fascicolo processuale e configurati i reati di omicidio colposo e lesioni colpose.

IL CASO

Pannella: il Vesuvio? Prodi allarmato Ma gli esperti dicono: nessun rischio

Rischi attuali: molto ridotti. L'attività del Vesuvio, «in sonno» da più di 60 anni, non desta eccessive preoccupazioni all'interno della comunità scientifica. Nessuna reazione ufficiale da parte dell'Osservatorio Vesuviano alle parole del leader radicale Pannella il quale, al termine del «conclave» di Caserta aveva riferito che il rischio Vesuvio toglie il sonno al premier Prodi. Aggiungendo: «Siamo in un territorio che tra 10 mesi o tra 10 anni potrebbe letteralmente esplodere. E questo lo sanno i brasiliani ed i nipponici; dappertutto si pongono il problema tranne che qui da noi». Tuttavia, l'attività di monitoraggio fa registrare che «il Vesuvio si trova at-

tualmente in uno stato di attività caratterizzato da bassa sismicità, assenza di deformazioni...». Per gli esperti, insomma, le probabilità di eruzione molto basse e i tempi di attesa di eventi catastrofici sono «indefiniti, comunque non meno di diversi mesi». I comuni interessati al rischio Vesuvio sono 18, per una popolazione di 700 mila persone. Nell'ottobre scorso, una esercitazione della Protezione Civile ha testato i tempi e le vie di fuga in caso di eruzione, con esiti soddisfacenti. E la Regione Campania, da tre anni, offre un contributo sostanzioso a chi decide di abbandonare la zona a rischio per andarsene a vivere altrove.

mas.ama.

VERSO IL 4° CONGRESSO NAZIONALE DEI DEMOCRATICI DI SINISTRA

“Una moderna forza riformista nel Partito del Socialismo Europeo”

Roma, domenica 21 gennaio 2007

ore 10.00 - 15.00

Centro Congressi Cavour, Via Cavour 50a

Interverrà

Gavino Angius



www.dsonline.it
www.socialistieuropei.it